

11 ottobre 2026 – 28ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A): *Is 25,6–10a; Fil 4,12–14.19–20; Mt 22,1–14*

(oppure 22,1–10)

INTRODUZIONE

Oggi ci sono momenti nella vita in cui le persone cominciano a pensare che i giorni migliori siano ormai alle loro spalle.

L'età, la malattia, le delusioni, i fallimenti, la solitudine o il lutto possono lentamente convincerci che la vita non faccia altro che restringersi e spegnersi. Eppure le letture di oggi proclamano esattamente il contrario: con Dio il futuro non è mai vuoto. La montagna non è alle nostre spalle; è ancora davanti a noi.

Il profeta Isaia ci offre una magnifica visione di Dio che prepara un banchetto per tutti i popoli: una festa di gioia, di comunione e di vita eterna. Gesù continua la stessa immagine nel Vangelo, paragonando il Regno dei Cieli a un banchetto di nozze al quale tutti sono invitati. Il desiderio di Dio non è l'esclusione ma la festa, non la disperazione ma la comunione.

Tuttavia il Vangelo ci avverte anche che molti diventano troppo distratti per rispondere all'invito di Dio. Carriere, preoccupazioni, beni materiali, abitudini e infinite distrazioni possono occupare lentamente il nostro cuore in modo così completo da farci dimenticare lo scopo più profondo della vita: la comunione con Dio e con gli altri. Oggi il Signore ci raduna ancora una volta alla sua mensa. Ma prima di accostarci a questo banchetto eucaristico, riconosciamo le volte in cui abbiamo ignorato il suo invito, resistito alla sua grazia o non abbiamo indossato l'abito dell'amore, della misericordia e della compassione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci inviti al banchetto del tuo Regno, eppure spesso siamo troppo occupati per dedicarti tempo. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu accogli alla tua mensa i poveri, i feriti e i peccatori, eppure noi non sempre abbiamo accolto gli altri con compassione. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci hai rivestiti della tua vita nel Battesimo, eppure non sempre abbiamo vissuto come tuoi fedeli discepoli. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci invita al banchetto di nozze del suo Figlio, perdoni i nostri peccati, ci fortifichi con la sua misericordia, ci rivesta nuovamente dell'abito della grazia e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio prepara per il suo popolo non un futuro di disperazione ma un banchetto di gioia e di vita, eleviamo ora le nostre voci nella lode e cantiamo insieme:

COLLETTA

O Dio, che non cessi mai di invitare il tuo popolo al banchetto nuziale del tuo Regno,
riempi i nostri cuori di speranza e di gratitudine,
affinché, rafforzati dalla presenza del tuo Figlio,
non ci lasciamo distrarre dalle cose che passano
ma cerchiamo soprattutto la gioia della comunione con te.
Insegnaci a indossare ogni giorno l'abito dell'amore, della misericordia e della fedeltà, mentre camminiamo verso il banchetto eterno che hai preparato per i tuoi figli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede che ci dona speranza e ci conduce verso il banchetto eterno del Regno di Dio, professiamo insieme ciò che crediamo.

PROFESSIONE DI FEDE *(solo per meditazione personale)*

Credo in Dio Padre onnipotente, che prepara per i suoi figli non un futuro di vuoto, ma il banchetto eterno della vita e della gioia.

Egli è il Padre amorevole che ci attende al termine del nostro cammino e asciuga ogni lacrima dai nostri occhi.

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore.

Egli è il messaggero dell'invito del Padre,
che chiama tutti gli uomini al banchetto nuziale del Regno
— i poveri, i feriti, i peccatori e tutti coloro che desiderano misericordia.

Con la sua Morte e Risurrezione

ha vinto il peccato e distrutto per sempre la morte.

Nell'Eucaristia ci nutre con la sua stessa vita

e ci fortifica nel cammino verso la comunione eterna con Dio.

Credo nello Spirito Santo,

che ogni giorno ci riveste dell'abito della grazia

e ci insegna a vivere nell'amore, nella compassione, nel perdono e nella speranza.

Per mezzo dello Spirito siamo radunati in un'unica Chiesa, un'unica famiglia attorno alla mensa del Signore.

Credo che la nostra vera dignità non venga da ciò che possediamo, ma dall'appartenere a Cristo.

Credo che anche nella sofferenza e nella perdita, Dio rimanga fedele e continui a guidarci.

Credo nella comunione dei santi, nel perdono dei peccati, nella risurrezione della carne e nella vita eterna nel banchetto celeste, dove la gioia di Dio non avrà mai fine. Amen.

OMELIA

Un uomo una volta fece visita a un anziano contadino che era diventato troppo debole per partecipare alla Messa. Mentre parlavano, l'anziano sospirò e disse: «Quando si arriva a una certa età, ci si rende conto che la montagna è ormai alle spalle. Adesso la vita può solo scendere verso il basso». Poi mostrò al visitatore una vecchia fotografia della festa per il suo cinquantesimo anniversario di matrimonio. I suoi occhi si illuminarono per un momento ricordando le risate, la musica, le tavole imbandite e la gioia di essere circondato da figli, nipoti e amici. Ma poi quello splendore svanì. «E adesso», disse piano, «che cosa ci resta ancora da aspettarci dalla vita?»

Questa domanda tocca qualcosa di molto profondo in tutti noi. Che siamo giovani o anziani, sani o malati, di successo o in difficoltà, ci sono momenti in cui ci chiediamo: che cosa mi aspetta ancora? C'è davvero qualcosa di più?

Le letture di oggi rispondono con un deciso sì. Secondo il profeta Isaia, la montagna non è alle nostre spalle: è

ancora davanti a noi. Su quella montagna Dio stesso prepara un banchetto per tutti i popoli: «un banchetto di grasse vivande e vini eccellenti». Non è semplicemente un pasto. È un'immagine di pienezza, gioia, comunione e vita eterna. Dio non prepara un funerale per l'umanità. Prepara una festa di nozze.

L'immagine del banchetto attraversa tutte le letture di oggi. Il Salmo 23 parla del Signore che prepara per noi una mensa. Gesù nel Vangelo paragona il Regno dei Cieli a un re che offre un banchetto di nozze per suo figlio. Più volte la Scrittura ci dice che il nostro destino finale non è il vuoto, ma la comunione; non l'isolamento, ma la festa; non la disperazione, ma la gioia.

Quando le famiglie preparano il funerale di una persona cara, spesso scelgono questa lettura di Isaia perché parla direttamente al dolore del lutto. Essa ci dice che la morte non ha l'ultima parola. «Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto». Che immagine tenera è questa: Dio stesso che asciuga le lacrime come un genitore amorevole che consola il proprio

figlio.

Eppure molte persone vivono come se l'invito alla festa di Dio non avesse importanza. Nella parabola di Gesù il re manda gli inviti, ma gli invitati sono troppo occupati. Uno va al suo campo. Un altro ai suoi affari. Altri semplicemente ignorano l'invito.

La tragedia non è che queste persone fossero malvagie. I loro campi e i loro affari non erano cose cattive. La tragedia è che cose meno importanti sono diventate più importanti della cosa più grande. Erano così occupati a guadagnarsi da vivere da dimenticare come vivere. Questo è ancora oggi il nostro pericolo.

Riempiamo le nostre agende, inseguiamo il successo, amministriamo le finanze, costruiamo carriere, scorriamo senza fine tra distrazioni di ogni genere e talvolta dimentichiamo l'invito più profondo che Dio ci rivolge ogni giorno: «Vieni alla festa. Vieni in comunione con me. Vieni nella gioia».

Un sacerdote raccontò una volta un'antica usanza della Germania rurale. Prima di un matrimonio, un messaggero

chiamato “l’invitatore degli ospiti” passava di fattoria in fattoria per invitare personalmente le persone alla celebrazione. Vestito con nastri colorati e decorazioni, annunciava con gioia: «È tutto pronto. Venite al banchetto di nozze!»

È esattamente ciò che Gesù fa nel Vangelo. Egli è il messaggero di Dio che invita l’umanità al banchetto della vita divina. E, a differenza degli inviti terreni, questo non è riservato soltanto alle persone rispettabili o di successo. Quando i primi invitati rifiutano, il re dice: «Andate ai crocicchi delle strade. Invitate tutti quelli che trovate».

Il Regno è pieno di persone inaspettate: peccatori, pubblicani, feriti, dimenticati, poveri in spirito, persone consapevoli del proprio bisogno di misericordia. Talvolta coloro che sembrano più vicini alla religione sono proprio quelli che rifiutano la gioia, mentre coloro che stanno ai margini entrano nella festa con gratitudine e meraviglia.

Lo vediamo continuamente nel Vangelo. Gesù raduna sempre attorno a sé persone comuni e fragili che hanno fame di vita.

Anche san Paolo, nella seconda lettura di oggi, è una di queste persone. Scrive dalla prigione, senza sapere se vivrà o morirà. Eppure la sua lettera irradia libertà e gioia. Dice qualcosa di sorprendente: «So vivere nella povertà e so vivere nell’abbondanza... Tutto posso in colui che mi dà forza».

Paolo aveva scoperto ciò che molti non imparano mai: la sicurezza più profonda della vita non viene dai beni, dalla salute o dalle circostanze. Viene dall’essere radicati in Cristo.

Una donna raccontò una volta che il suo versetto preferito della Scrittura era proprio questa frase di san Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà forza». Lo ripeteva nei momenti di prova e di sofferenza. Le dava coraggio perché credeva che Cristo non fosse semplicemente una figura del passato, ma una presenza viva che la accompagnava.

Paolo possedeva ben poco secondo i criteri del mondo quando scrisse ai Filippesi. Si trovava in una cella di prigione. Eppure interiormente era più libero di molte

persone ricche. Poteva sopportare la povertà senza disperazione e l'abbondanza senza attaccamento, perché il suo cuore apparteneva a Cristo.

Questa libertà è disperatamente necessaria oggi. La nostra cultura spesso ci insegna che il nostro valore dipende da ciò che possediamo. «Se hai qualcosa, allora sei qualcuno». Ma Paolo ci ricorda che la nostra dignità non deriva da ciò che possediamo, ma da Colui al quale apparteniamo.

C'è un altro particolare molto bello nel Vangelo di oggi. Un invitato arriva senza l'abito nuziale. L'abito nuziale simboleggia una vita trasformata dalla grazia. Dio invita tutti gratuitamente, ma il suo invito è destinato a cambiarci. Siamo chiamati non soltanto a partecipare alla festa, ma a diventare persone di amore, misericordia, compassione e generosità.

Nel Battesimo siamo stati rivestiti di Cristo. Ogni giorno ci viene chiesto di "indossare" nuovamente quell'abito

attraverso il perdono, il servizio, l'incoraggiamento, l'accoglienza e l'amore.

Un cristianesimo gioioso non è mai centrato su se stesso. Coloro che sperimentano davvero l'ospitalità di Dio cominciano a condividerla con gli altri.

C'è una storia significativa legata alle devastanti alluvioni che colpirono l'Europa alcuni anni fa. Un giornalista intervistò un uomo davanti alla sua casa distrutta. La sua attività era scomparsa. I suoi beni erano andati perduti. Praticamente tutto era stato spazzato via dall'acqua. Eppure quell'uomo disse con calma: «Non ci è rimasto nulla... ma sono curioso di vedere come Dio ci guiderà attraverso tutto questo».

Questa è la fede. Non la negazione della sofferenza. Non il fingere che tutto sia facile. Ma la fiducia che, anche nella perdita, Dio rimane fedele.

L'Eucaristia che celebriamo oggi è già un anticipo di quel banchetto celeste descritto da Isaia. Qui il Signore ci

raduna attorno alla sua mensa. Qui ci nutre non soltanto con pane e vino, ma con la sua stessa vita. Qui rafforza gli stanchi, consola chi è nel dolore, perdona i peccatori e ci ricorda che la storia non è finita.

Talvolta le persone dicono: «Posso pregare da solo. Posso seguire la Messa online». Certamente la preghiera è importante ovunque. Ma c'è qualcosa di unico nell'incontro personale con Cristo nell'Eucaristia. Guardare un banchetto da lontano non è la stessa cosa che sedersi alla tavola.

Un anziano gravemente malato riceveva regolarmente la Santa Comunione nella sua casa. Soffriva molto, eppure ogni volta che riceveva l'Eucaristia il suo volto si illuminava di pace. Poco prima di Natale disse al sacerdote: «Questo Natale Gesù mi porterà a casa». Non lo disse con paura, ma con speranza. Per lui il banchetto era già iniziato.

E così oggi il Signore rinnova ancora una volta il suo invito. Non soltanto ai perfetti, ma a tutti noi: persone stanche,

distratte, ferite e in ricerca. L'invito è ancora valido: «È tutto pronto. Venite al banchetto di nozze».

Permettetemi di concludere con un'altra storia. Un insegnante chiese a un gruppo di bambini come immaginassero il paradiso. Un bambino rispose: «Penso che il paradiso sarà come tornare a casa dopo un viaggio molto lungo e scoprire che qualcuno ti ha aspettato per tutto il tempo».

È esattamente ciò che proclamano le letture di oggi. Alla fine di tutti i nostri vagabondaggi, delle nostre lotte, delle nostre paure e delle nostre lacrime, non troveremo un giudice severo pronto a condannarci, ma un Padre amorevole che ci aspetta per accoglierci a casa, alla festa che non finirà mai.

E quando quel giorno arriverà, comprenderemo finalmente che la montagna non è mai stata alle nostre spalle. Il meglio doveva ancora venire. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, mediante il quale il Signore ci raduna attorno alla sua mensa e ci fortifica nel cammino verso il suo banchetto celeste, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni offerti dal tuo popolo e concedi che, nutriti dal Pane della Vita e dal Calice della Salvezza, impariamo a cercare non soltanto le cose che passano, ma la gioia duratura che si trova nella comunione con te.

Questa Eucaristia trasformi i nostri cuori, affinché possiamo accogliere gli altri con la stessa misericordia e generosità con cui tu hai accolto noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo grande amore hai preparato per il tuo popolo il banchetto eterno del tuo Regno.

Quando l'umanità si era allontanata da te, il tuo Figlio Gesù Cristo è venuto in mezzo a noi come messaggero del tuo invito, chiamando gli stanchi, i poveri, i feriti e i peccatori alla festa della riconciliazione e della pace.

In lui tu fortifichi i deboli, consoli gli afflitti e doni speranza a tutti coloro che confidano nella tua misericordia.

Per mezzo della sua Morte e Risurrezione hai distrutto per sempre la morte e ci hai aperto la via alla gioia eterna.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze dei cieli, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, affinché non perdiamo mai la speranza in mezzo alle prove e ai pesi della vita, ma camminiamo con fiducia verso il gioioso banchetto del tuo Regno, dove ogni lacrima sarà asciugata e la morte non esisterà più, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu raduni il tuo popolo attorno a un'unica mensa e ci chiami alla comunione del tuo Regno; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che invita gli stanchi, i feriti e i peccatori al banchetto nuziale della vita eterna. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Oggi il Signore ci ha permesso non soltanto di ascoltare parlare del banchetto celeste, ma già di gustarlo. In questa Eucaristia, Cristo stesso è venuto a rafforzare i deboli, a consolare coloro che soffrono e a rinnovare la speranza di chi confida in lui. Il

mondo spesso ci dice che il nostro valore dipende da ciò che possediamo, da ciò che realizziamo o da ciò che riusciamo a controllare. Ma a questa mensa ci viene ricordato che la nostra dignità più profonda nasce dall'appartenere a Cristo.

L'Eucaristia è la silenziosa assicurazione di Dio che la storia non è finita. Anche in mezzo alla sofferenza, all'incertezza o alla perdita, il Signore continua a preparare per noi un futuro pieno di vita e di comunione. Il meglio deve ancora venire, perché Dio stesso ci attende.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

I tuoi santi doni, o Signore,
che abbiamo ricevuto in questo sacro banchetto,
ci fortifichino con la gioia e la speranza del tuo Regno.
Aiutaci a vivere come persone rivestite di Cristo,
condividendo con gli altri la tua misericordia, la tua
generosità e la tua compassione,
fino al giorno in cui ci accoglierai pienamente
al banchetto eterno preparato per il tuo popolo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che vi ha invitati al banchetto del suo Regno,
riempia i vostri cuori di una speranza che non delude.
Amen.

Vi fortifichi nei momenti di prova,
vi liberi dalla paura e dallo scoraggiamento
e vi aiuti a camminare sempre nella gioia di Cristo. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, e
non dimenticate mai che il Signore continua a dirvi ogni
giorno: «È tutto pronto. Venite al banchetto di nozze».

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La montagna non è alle nostre spalle.
Per coloro che camminano con Cristo,
il meglio deve ancora venire.

12 ottobre 2026 – Lunedì della 28ª Settimana del

Tempo Ordinario: Gal 4,22-24.26-27.31–5,1; Lc 11,29-32

«Qualcuno più grande è già qui — se solo abbiamo occhi per vedere.»

INTRODUZIONE

Una donna aveva desiderato per anni visitare una celebre cattedrale. Quando finalmente vi entrò, passò rapidamente da una cappella all'altra, scattò alcune fotografie e uscì quasi subito. Più tardi confessò: «Pensavo che avrei provato qualcosa di più grande». Era arrivata fino a quel luogo straordinario, ma non si era fermata abbastanza per coglierne la bellezza.

C'è qualcosa dentro di noi che desidera ciò che è straordinario. Spesso ci aspettiamo che Dio si manifesti in modi spettacolari e inconfondibili e, proprio per questo, rischiamo di non accorgerci dei modi silenziosi con cui egli è già presente. Nel Vangelo di oggi, Gesù parla a persone che continuano a chiedere segni, mentre il più grande di tutti i segni è già davanti a loro. Dio è già in mezzo a loro, parla e agisce in Gesù, eppure molti non riescono a riconoscerlo.

Mentre ci raduniamo attorno a questo altare, chiediamo al Signore di aprire ancora una volta i nostri occhi e il nostro cuore. Riconosciamo le volte in cui abbiamo trascurato la sua presenza nella nostra vita quotidiana e prepariamoci così a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni a noi in modi silenziosi e nascosti, eppure spesso non riusciamo a riconoscerti:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu sei più grande di ogni segno che cerchiamo, eppure cerchiamo altrove significato e speranza: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu rimani presente in mezzo a noi nella tua Parola, nel tuo popolo e nell'Eucaristia, eppure diventiamo distratti a causa dell'abitudine: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente apra i nostri occhi per riconoscere la sua presenza in mezzo a noi, ci perdoni per le volte in cui abbiamo trascurato la sua grazia e ignorato il suo invito, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, tu hai mandato il tuo Figlio nel mondo come pienezza della tua sapienza e del tuo amore; concedi che, liberati dalla grazia di Cristo, possiamo riconoscere la tua presenza nei momenti ordinari della vita e accogliere con cuore Fedele la salvezza già posta davanti a noi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un insegnante posò sulla sua scrivania una piccola pietra dall'aspetto comune e disse ai suoi studenti che era una gemma rara e preziosissima. Alcuni studenti si avvicinarono, la esaminarono attentamente e cominciarono a notarne i particolari e la bellezza. Altri risero, la liquidarono come una sciocchezza e non le prestarono alcuna attenzione. La differenza non era nella pietra, ma nel modo in cui la guardavano.

Nel Vangelo di oggi, Gesù si trova davanti a una folla che guarda, ma non vede veramente. Chiede un segno, qualcosa di straordinario che dimostri chi egli sia. Eppure Gesù li rimanda al passato: gli abitanti di Ninive si convertirono alla predicazione di Giona, e la Regina del Sud viaggiò da lontano per ascoltare la sapienza di Salomone. «E qui vi è uno più grande», dice Gesù; e tuttavia essi rimangono indifferenti.

Questa è la tensione che sta al cuore del Vangelo: qualcuno di più grande è già qui, se solo abbiamo occhi per vedere. Le persone attorno a Gesù aspettavano che Dio agisse in modo spettacolare, ma Dio aveva scelto di venire nella semplicità: nel figlio di un falegname, in parole ordinarie, negli incontri quotidiani.

Possiamo comprendere la loro difficoltà. Anche noi siamo spesso attratti da ciò che è straordinario. Possiamo pensare che, se Dio è veramente presente, ciò dovrebbe essere evidente, travolgente, impossibile da ignorare. Eppure il modo di agire di Dio, specialmente in Gesù, è diverso. Dio opera in silenzio, con dolcezza, spesso

attraverso il tessuto ordinario della vita quotidiana.

Gesù guariva i malati, accoglieva gli esclusi, condivideva i pasti, raccontava semplici parabole sui semi, sui campi e sulle famiglie. Nulla di esteriormente spettacolare, eppure tutto profondamente rivelatore. Per coloro che avevano il cuore aperto, questi erano segni più grandi di Giona, più grandi di Salomone.

San Paolo, nella prima lettura, ci ricorda che siamo chiamati alla libertà in Cristo. Ma questa libertà non consiste nell'andare alla ricerca di segni straordinari; consiste piuttosto nel riconoscere e accogliere il dono già ricevuto: il Figlio di Dio presente in mezzo a noi. La nostra libertà cresce quando impariamo a vedere correttamente. Nel Vangelo di oggi vi è anche un silenzioso avvertimento. È possibile essere molto vicini a Gesù e tuttavia non riconoscerlo. I suoi contemporanei ascoltarono la sua voce, videro le sue opere, eppure non compresero veramente chi fosse. La familiarità può attenuare la nostra attenzione. Possiamo abituarci talmente al linguaggio della fede, ai riti e perfino all'Eucaristia da smettere di vedere

davvero.

E tuttavia l'invito rimane aperto. Noi siamo in una posizione privilegiata: vediamo tutta la vicenda di Gesù alla luce della risurrezione. Sappiamo che colui che sta davanti alla folla non è soltanto un profeta o un maestro sapiente, ma il Figlio di Dio. La domanda non è se Dio ci stia offrendo dei segni, ma se noi siamo disposti a riconoscerli.

Una donna raccontò che il momento in cui la sua vita cambiò non fu durante un grande miracolo, ma quando notò un piccolo gesto di gentilezza da parte di uno sconosciuto proprio nel momento in cui ne aveva più bisogno. «Non fu qualcosa di spettacolare», disse, «ma in qualche modo seppi che Dio era lì». Talvolta i segni più grandi sono proprio quelli che quasi non vediamo, finché non impariamo a guardare. **Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che presentiamo al Signore e la disponibilità del nostro cuore a riconoscere la sua presenza in mezzo a noi, siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che poniamo sul tuo altare e insegnaci a riconoscere in questi semplici segni del pane e del vino la presenza salvifica del tuo Figlio.

Questo sacrificio approfondisca la nostra libertà in Cristo e apra i nostri occhi alla tua grazia che opera nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

In lui non hai rivelato semplicemente un segno tra molti, ma la pienezza della tua misericordia e della tua verità. Quando l'umanità cercava prodigi e grandezza, tu hai scelto di venire in mezzo a noi nell'umiltà e nella semplicità.

Nelle parole di Gesù, nella sua compassione per i poveri e per coloro che erano dimenticati, nella sua presenza che guarisce e nel suo amore donato fino alla fine, hai

mostrato al mondo il volto della tua potenza salvifica.

Attraverso la sua Morte e Risurrezione i nostri occhi sono stati aperti per riconoscere la tua presenza in mezzo a noi, e attraverso l'Eucaristia egli continua a rimanere con noi.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci anche dalla cecità che ci impedisce di riconoscere la tua presenza in mezzo a noi. Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei venuto in mezzo al tuo Popolo come il più grande segno dell'amore del Padre, eppure nell'umiltà e nella pace.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che è già presente in mezzo a noi,
rivelando silenziosamente la misericordia e l'amore del Padre. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, così spesso chiediamo segni più grandi, mentre non riusciamo ad accorgerci della grazia che ci è già stata donata.

In questa Eucaristia sei venuto ancora una volta a noi, non con qualcosa di spettacolare, ma con il dono silenzioso di te stesso.

Apri i nostri occhi perché possiamo riconoscerti nella vita quotidiana, nei gesti di bontà, nella tua Parola e gli uni negli altri. Fa' che non diventiamo mai così abituati alla tua presenza da smettere di meravigliarci.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che questa santa Comunione renda più acuta la nostra visione spirituale, affinché possiamo riconoscere il tuo Figlio presente in mezzo a noi e seguirlo fedelmente nella libertà e nell'amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore apra i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nei momenti ordinari della vita. **Amen.**

Cristo, il più grande segno dell'amore del Padre, vi fortifichi perché possiate camminare nella libertà e nella fede. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore attraverso la capacità di riconoscere la sua presenza nelle persone e nelle situazioni che incontrerete ogni giorno.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il problema spesso non è che Dio sia assente, ma che noi non riusciamo ad accorgerci di lui.

«Qualcuno più grande è già qui»: in Cristo, nell'Eucaristia, nei semplici gesti di amore e nei momenti ordinari della vita. La preghiera della fede non è soltanto:

«Signore, mostrami un segno», ma anche:

«Signore, apri i miei occhi perché io possa vedere».

13 Ottobre 2026 – Martedì della 28ª Settimana del

Tempo Ordinario: Gal 5,1-6; Lc 11,37-41

Dalle superfici lucide ai cuori purificati

INTRODUZIONE

C'è un antico detto che afferma: «Non è tutto oro quello che luccica». Viviamo in un mondo che spesso attribuisce grande importanza alle apparenze: immagini perfette, impressioni accuratamente costruite e successi esteriori. Eppure, sotto la superficie, molti cuori portano pesi, lotte e ferite nascoste. Dio, però, vede oltre le apparenze. Egli guarda nel cuore.

Nel Vangelo di oggi, Gesù mette in discussione coloro che erano più preoccupati della purezza rituale che della conversione interiore. Ci ricorda che la sola osservanza esteriore non basta. Una vita gradita a Dio deve nascere da un cuore plasmato dall'amore, dalla misericordia e dalla sincerità.

Anche san Paolo ci ricorda che ciò che conta veramente è «la fede che opera per mezzo della carità». La fede non è semplicemente qualcosa che mostriamo all'esterno; è

qualcosa che trasforma il nostro modo di pensare, di parlare e di trattare gli altri, specialmente i poveri e i dimenticati.

Mentre ci raccogliamo attorno a questo altare, permettiamo al Signore di purificare ciò che è nascosto dentro di noi, di rendere pure le nostre intenzioni e di rinnovare i nostri cuori nella sua misericordia. E così, riconoscendo i nostri peccati, prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu guardi oltre le apparenze e scruti le profondità del nostro cuore: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci chiami a una fede che opera attraverso l'amore e la generosità: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu solo puoi purificarci e rinnovarci dall'interno: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci purifichi da ogni egoismo e ipocrisia, renda puri i nostri cuori con la potenza del suo amore, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che la fede trova la sua pienezza nell'amore, guarda con bontà il tuo Popolo e purifica i nostri cuori da tutto ciò che ci tiene lontani da te, affinché, rinnovati interiormente dalla tua grazia, possiamo servirti con sincerità e amarci gli uni gli altri con cuore generoso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo trascorreva ore ogni settimana a lucidare la propria automobile. All'esterno brillava magnificamente: non c'era un granello di polvere né un graffio trascurato. Tuttavia, sotto il cofano, il motore era trascurato. L'olio non veniva mai cambiato e i piccoli guasti venivano ignorati. Un giorno, nel mezzo di un viaggio, l'auto si fermò completamente. La brillantezza esteriore non poteva compensare i danni nascosti all'interno.

Nel Vangelo di oggi, Gesù si trova davanti a una situazione simile alla tavola di un fariseo. Il padrone di casa rimane sorpreso, persino turbato, perché Gesù non compie il lavaggio rituale previsto prima del pasto. Era una pratica religiosa visibile, un segno di fedeltà alla tradizione. Ma Gesù sfrutta quel momento per richiamare l'attenzione su una questione più profonda: «Voi pulite l'esterno... ma dentro siete pieni di avidità e di malvagità».

Gesù non sta rifiutando tutte le pratiche esteriori. Piuttosto, sta contestando una priorità sbagliata. Quando l'attenzione alle cose esterne sostituisce la cura del cuore, qualcosa di essenziale va perduto. La religione rischia di diventare una rappresentazione anziché una trasformazione. La coppa può apparire pulita, ma ciò che contiene racconta un'altra storia.

Per Gesù, il cuore è tutto. Nel senso biblico, il cuore non è soltanto il luogo delle emozioni; è il centro del pensiero, delle decisioni e dei desideri. È il luogo in cui scegliamo la generosità o l'egoismo, la verità o l'inganno, l'amore o l'indifferenza. E Gesù è molto chiaro: ciò che è dentro di

noi, prima o poi, si manifesta nel modo in cui viviamo.

Per questo indica l'elemosina. «Date in elemosina quello che avete», dice. La generosità non è soltanto un'azione; è una rivelazione del cuore. Un cuore rivolto verso gli altri, specialmente verso chi è nel bisogno, è un cuore che viene purificato. Mostra che al centro non c'è l'avidità, ma l'amore.

San Paolo riecheggia questo insegnamento nella prima lettura: «Ciò che conta è la fede che opera per mezzo della carità». Non i segni esteriori, non le pratiche rituali in se stesse, ma una fede viva che si esprime nell'amore. Tutto il resto è secondario. La fede deve incarnarsi nel modo in cui trattiamo gli altri.

Possiamo riconoscerci facilmente in questa pagina del Vangelo. È facile concentrarsi su ciò che è visibile: fare le cose giuste, recitare le preghiere giuste, mantenere una buona immagine. Ma il Vangelo ci domanda con delicatezza — e talvolta con forza —: che cosa sta accadendo dentro di noi? Le nostre azioni nascono dall'amore oppure nascondono qualcos'altro?

La buona notizia è che non siamo lasciati soli a purificarci. Il Signore opera dentro di noi. Quando gli apriamo il cuore, egli inizia quella trasformazione silenziosa che rimodella i nostri desideri, addolcisce ciò che è duro e purifica ciò che è nascosto. Con il tempo, l'interno e l'esterno cominciano ad armonizzarsi.

Un insegnante portò un giorno in classe due tazze. Una era semplice e senza decorazioni, ma perfettamente pulita; l'altra era splendidamente decorata, ma all'interno era sporca. Chiese agli studenti da quale delle due avrebbero preferito bere. La risposta fu immediata. Poi disse: «La vostra vita è così. Dio non si lascia ingannare dalle decorazioni esteriori: desidera un cuore puro». Fu una lezione semplice, ma che rimase impressa nella loro memoria.

Ed è proprio questo l'invito che oggi il Signore ci rivolge: passare dalle superfici lucide ai cuori purificati, permettendo a Dio non soltanto di migliorare la nostra immagine esteriore, ma di rinnovarci profondamente dall'interno.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che presentiamo esprimano non soltanto una devozione esteriore, ma cuori sinceramente rivolti a Dio, e siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli queste offerte deposte sul tuo altare e purificaci interiormente mediante il mistero che celebriamo, affinché la nostra fede diventi visibile attraverso una vita segnata dalla carità, dalla misericordia e dalla verità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non guardi soltanto alle apparenze esteriori,
ma con amore scruti le profondità del cuore umano.
Più volte richiami il tuo Popolo a passare da una

osservanza vuota a una conversione sincera,
insegnandoci, per mezzo del tuo Figlio,
che la fede deve manifestarsi nell'amore.
In Cristo, tu purifichi ciò che dentro di noi è ferito,
rinnovi ciò che il peccato ha deformato
e formi in noi cuori capaci di misericordia e di generosità.
Per mezzo di lui, la tua grazia ci trasforma interiormente,
affinché la nostra vita rifletta la santità che tu desideri. E
per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e
alle Dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo
l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo pregare chiedendo la grazia di
avere cuori resi puri dall'amore e diciamo:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni male, specialmente
dall'ipocrisia che si nasconde dentro di noi e dall'egoismo
che indurisce il cuore. Concedi la pace ai nostri giorni

e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi
dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si
compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che ciò che conta
davanti al Padre è un cuore purificato dall'amore e dalla
misericordia: non guardare ai nostri peccati, ma alla fede
della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che viene non soltanto per
perdonare i nostri peccati ma anche per rinnovare e
purificare i nostri cuori dall'interno. Beati gli invitati alla
cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu conosci i luoghi nascosti del nostro cuore
meglio di quanto noi stessi li conosciamo.

Tu vedi le nostre lotte, le nostre motivazioni contrastanti e i modi in cui cerchiamo di apparire migliori di ciò che siamo. Eppure non ti allontani da noi. Al contrario, ci chiami con dolcezza a una conversione più profonda.

Fa' che questa Eucaristia continui la tua opera dentro di noi. Purifica ciò che è egoista, addolcisci ciò che è indurito e rafforza ciò che è buono.

Insegnaci a vivere non per le apparenze, ma per l'amore. Fa' che la nostra fede diventi visibile nella gentilezza, nella generosità e nella compassione verso gli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questi santi misteri, o Signore, operino in noi quella guarigione e quel rinnovamento del cuore che il tuo Figlio ha proclamato nel Vangelo, affinché, purificati dalla tua grazia, possiamo rendere testimonianza con una vita di fede sincera e di carità operosa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che vede le profondità del vostro cuore, vi purifichi da tutto ciò che vi separa da lui e vi colmi di un amore sincero e generoso. **Amen.**

Cristo vi insegni a vivere una fede che si manifesti non soltanto nelle azioni esteriori, ma nella misericordia, nella compassione e nella verità. **Amen.**

E lo Spirito Santo vi rinnovi interiormente, affinché la vostra vita rifletta ogni giorno la bontà di Dio. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore non soltanto con parole e opere esteriori, ma con cuori rinnovati nell'amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non si lascia impressionare dalle sole apparenze curate. Egli desidera cuori trasformati dall'amore. La vera misura della fede non è come appariamo agli occhi degli altri, ma quanto profondamente permettiamo a Cristo di purificarci interiormente e di plasmare la nostra vita mediante la generosità, la misericordia e la verità.

14 ottobre 2026 – Mercoledì della 28ª Settimana del Tempo Ordinario

Gal 5,18–25; Lc 11,42–46

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di una giovane studentessa di violino che temeva le sue lezioni settimanali. Il suo insegnante era severo, gli esercizi ripetitivi e ogni errore veniva corretto con durezza. Col passare del tempo, la musica che un tempo amava cominciò a sembrarle un pesante obbligo. Un giorno, però, arrivò un nuovo insegnante. Invece di iniziare con le scale, le chiese di suonare una semplice melodia che le piaceva. La guidò con pazienza, correggendola, sì, ma sempre incoraggiandola. Lentamente, ciò che prima sembrava un peso tornò a essere una gioia.

In modo simile, anche la fede può talvolta apparirci pesante. Regole, aspettative e perfino i nostri sforzi per “fare tutto bene” possono gravare su di noi. Possiamo iniziare con entusiasmo, ma lungo il cammino qualcosa cambia, e ciò che dovrebbe donarci vita comincia a

sembrare una pressione.

Il Vangelo di oggi ci invita a riscoprire il vero cuore della nostra relazione con Dio. Ci ricorda che Dio non vuole che la fede ci schiacci, ma che ci renda liberi e ci conduca alla pienezza della vita.

Mentre siamo riuniti, possiamo chiederci con sincerità: la mia fede è diventata sorgente di vita oppure si è trasformata in qualcosa di pesante e faticoso?

Presentando questi momenti al Signore, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo la sua misericordia e la sua guarigione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei venuto non per imporci pesi, ma per guidarci nella libertà dell'amore: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci chiami a portare i pesi gli uni degli altri con compassione e pazienza: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu riempi i nostri cuori dei frutti dello Spirito e ci rendi pienamente vivi in te: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso ci liberi da ogni peso del peccato, guarisca ciò che grava pesantemente sui nostri cuori e ci conduca alla gioiosa libertà della vita nello Spirito; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che desideri che il tuo popolo cammini non nella paura e sotto il peso dell'oppressione, ma nella libertà del tuo Spirito, insegnaci a vivere con cuori plasmati dall'amore, affinché, portando con compassione i pesi gli uni degli altri, possiamo riflettere la mitezza e la misericordia di Cristo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA: DAL PESO IMPOSTO ALLA VITA DONATA NELL'AMORE

Un uomo portava sempre con sé un grande zaino ovunque andasse. Era pieno di cose che pensava potessero servirgli: vecchi attrezzi, vestiti di ricambio, libri che non leggeva mai. Con il tempo, quel peso incurvò la sua schiena e rallentò il suo passo. Un giorno, un amico gli chiese perché portasse con sé così tante cose.

«Perché potrebbero servirmi», rispose.

Con delicatezza, l'amico lo aiutò a svuotare lo zaino, lasciando soltanto ciò che era veramente necessario. Per la prima volta dopo anni, quell'uomo camminò liberamente.

Nel Vangelo di oggi, Gesù affronta coloro che facevano esattamente il contrario: aggiungevano pesi invece di toglierli. Egli parla con fermezza ai dottori della Legge, accusandoli di caricare la gente di fardelli troppo pesanti da portare, senza muovere un dito per aiutarla. La Legge,

che era stata data per guidare il popolo verso la vita con Dio, era diventata una fonte di oppressione.

Questo contrasta profondamente con ciò che Gesù è e con ciò che offre. In un altro passo del Vangelo, egli proclama: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Gesù non nega che la vita abbia le sue esigenze, né che il discepolato richieda impegno. Tuttavia, le sue esigenze non schiacciano; sono le esigenze dell'amore, esigenze che alla fine liberano invece di rendere schiavi.

San Paolo, nella prima lettura, parla di questa libertà nei termini dello Spirito. «Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge». Egli non sta rifiutando la Legge in sé, ma indica qualcosa di più profondo: una vita guidata non da una pressione esterna, ma da una trasformazione interiore. I frutti dello Spirito — amore, gioia, pace, pazienza — non sono pesi; sono i segni di una vita pienamente viva.

Eppure la tentazione rimane, anche oggi, quella di trasformare la fede in un sistema di pesi. Possiamo imporre aspettative agli altri — oppure a noi stessi — che Dio stesso non impone. Possiamo preoccuparci più delle apparenze, del riconoscimento o del controllo, come coloro che cercavano i primi posti e gli onori, piuttosto che dell'amore autentico e del servizio.

Gesù richiama la nostra attenzione su ciò che conta davvero. Il vero onore, dice, non consiste nell'essere visti o lodati, ma nel dare gloria a Dio. Quando la nostra vita rimanda oltre noi stessi — quando le nostre azioni riflettono la bontà di Dio più che la nostra importanza — allora cominciamo a vivere nella libertà che Gesù desidera per noi.

Questo cambia anche il nostro modo di relazionarci con gli altri. Invece di aumentare i loro pesi con il giudizio o l'indifferenza, siamo chiamati ad aiutarli a portarli. Una parola gentile, un orecchio attento, un piccolo gesto di compassione possono alleggerire più peso di quanto

immaginiamo. Vivere il Vangelo significa diventare, come Cristo, una sorgente di sollievo per gli altri.

Alla fine, ci troviamo davanti a una domanda semplice ma impegnativa: il mio modo di vivere la fede porta vita a me e agli altri oppure aggiunge un peso inutile?

Si racconta la storia di un anziano parrocchiano che ogni settimana visitava una persona sola del suo quartiere. All'inizio pensava di non avere molto da offrire. Non era un predicatore, né una persona particolarmente istruita. Tuttavia continuò a fare quelle visite con fedeltà. Con il passare del tempo si accorse che non era soltanto lui a portare conforto agli altri: anche lui riceveva gioia, amicizia e speranza. Ciò che sembrava un dovere divenne una benedizione. Scoprì che l'amore condiviso rende più leggeri i pesi della vita.

Questa è la via di Cristo: passare dai pesi imposti alla vita donata nell'amore.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, mediante il quale Cristo solleva i pesi dei nostri cuori e ci riempie della vita dello Spirito, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che ti presentiamo e, per la potenza di questo sacrificio, liberaci da tutto ciò che ci appesantisce nell'egoismo e nell'orgoglio.

Questa offerta ci rafforzi nel servire gli uni gli altri con amore, pazienza e compassione, affinché la nostra vita diventi segno della tua misericordia nel mondo.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu non desideri che i tuoi figli vivano sotto pesi schiaccianti, ma che camminino nella libertà e nella gioia

dello Spirito Santo.

Nel tuo Figlio hai rivelato un amore che solleva gli affaticati, rafforza i deboli e ci insegna a portare gli uni gli altri con compassione.

Con la sua vita e il suo insegnamento, Cristo ci ha mostrato che la vera grandezza non si trova negli onori o nelle apparenze, ma nel servizio umile e nell'amore generoso.

E mediante lo Spirito effuso nei nostri cuori, continui a far maturare in noi i frutti della pace, della pazienza, della bontà e della gioia.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire la preghiera dei figli di Dio, chiedendo al Padre di liberarci da ogni peso che ci impedisce di vivere nella gioia e nella libertà del suo amore:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e in particolare dai pesi dell'orgoglio, del giudizio e della paura che gravano sui nostri cuori.

Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu non hai mai imposto pesi schiaccianti a coloro che venivano a te, ma hai offerto riposo agli affaticati e speranza agli scoraggiati.

Liberaci dalle abitudini del giudizio, dell'orgoglio e dell'indifferenza che turbano i nostri cuori e dividono il tuo popolo.

Insegnaci a camminare nella libertà del tuo Spirito affinché, portando con amore i pesi gli uni degli altri, possiamo diventare strumenti della tua pace.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo e alleggerisce i pesi di tutti coloro che si accostano a lui con fede. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, tu non ci imponi esigenze che schiacciano, ma ci inviti alla libertà dell'amore.

In questa Eucaristia ci hai nutriti con la tua stessa vita. Insegnaci ora a diventare una sorgente di ristoro per gli altri: miti nel giudicare, generosi nella compassione e gioiosi nel servire. I frutti del tuo Spirito crescano ogni giorno dentro di noi, affinché ciò che portiamo nella vita sia sempre plasmato dall'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti preghiamo, o Signore, che per la grazia di questo Sacramento tu possa alleggerire i pesi dei nostri cuori e rafforzarci nel camminare nella libertà dello Spirito. La nostra vita produca i frutti dell'amore, della gioia e della pace per il bene di tutti coloro che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore liberi i vostri cuori da ogni peso che vi impedisce di vivere nella sua pace. **Amen.**

Vi riempia dei frutti dello Spirito Santo, affinché la vostra vita porti incoraggiamento e speranza agli altri. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore aiutandovi reciprocamente ad alleggerire i pesi gli uni degli altri mediante l'amore e la compassione.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede diventa pesante quando è guidata soltanto dalla pressione, dalle apparenze o dalla paura.

Ma quando è guidata dallo Spirito e radicata nell'amore, diventa sorgente di vita per noi stessi e per gli altri.

**15 Ottobre 2026 – Giovedì della 28ª Settimana del
Tempo Ordinario (Santa Teresa di Gesù)**

Ef 1,1-10; Lc 11,47-54

INTRODUZIONE

Un viaggiatore arrivò una sera tardi a un monastero e bussò chiedendo ospitalità. Il portinaio aprì la porta, gli consegnò una chiave e disse tranquillamente: «Hai già ciò di cui hai bisogno». Solo dopo qualche momento di esitazione il viaggiatore si rese conto che la chiave apriva proprio la porta che aveva davanti. Ciò che gli mancava era semplicemente il coraggio di entrare.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla della «chiave della conoscenza». Coloro ai quali era stata affidata avrebbero dovuto aprire la strada verso Dio; invece, divennero un ostacolo. La tragedia non era l'ignoranza, ma il cuore chiuso che non ascoltava più, non imparava più e non entrava più profondamente nella presenza di Dio.

Santa Teresa di Gesù ci insegna un'altra via. Attraverso la preghiera e l'umiltà, scoprì che la vita cristiana non

consiste nel possedere tutte le risposte, ma nell'aprire continuamente la porta del cuore a Cristo, che desidera essere nostro amico.

Mentre oggi ci presentiamo davanti al Signore, chiediamoci con sincerità: abbiamo permesso a Cristo di entrare più profondamente nella nostra vita, oppure l'orgoglio, l'indifferenza o la paura hanno mantenuto chiuse alcune porte? Riconoscendo i nostri peccati, prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu stai alla porta del nostro cuore e attendi con pazienza che ti accogliamo: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu sei la vera chiave che ci apre la via verso il Padre: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a diventare per gli altri porte di fede e di speranza: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo chiuso il nostro cuore alla sua grazia, resistito al suo invito a crescere nella fede o scoraggiato gli altri con la nostra mancanza di fede e di amore. Ci apra nuovamente all'amicizia di Cristo, ci conduca sempre più profondamente nella sua vita e ci porti alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo di Santa Teresa di Gesù hai aperto la via a una più profonda amicizia con il tuo Figlio attraverso la preghiera, l'umiltà e la fiducia, concedi che non chiudiamo mai il nostro cuore alla tua grazia, ma continuiamo ogni giorno a entrare più pienamente nel mistero di Cristo, perché la nostra vita diventi una porta di fede per gli altri.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una giovane insegnante notò un giorno che uno dei suoi studenti più brillanti aveva smesso di partecipare alle lezioni. Quando gli chiese il motivo, egli rispose con semplicità: «Pensavo di sapere già tutto... e così ho smesso di ascoltare». Quello che era stato un dono — la sua conoscenza — era diventato un ostacolo. Solo quando ammise di avere ancora molto da imparare, ricominciò a crescere.

Nel Vangelo di oggi, Gesù rivolge parole severe ai dottori della Legge, agli esperti della Legge mosaica. Essi possedevano conoscenza, influenza e autorità. Avevano quella che Gesù chiama la «chiave della conoscenza». Tuttavia, invece di aprire le porte verso Dio, le chiudevano. «Voi non siete entrati», dice Gesù, «e a quelli che volevano entrare lo avete impedito».

Non si tratta semplicemente di una critica rivolta a un gruppo vissuto molto tempo fa; è un avvertimento che risuona in ogni epoca. La conoscenza — persino la

conoscenza religiosa — può aprirci a Dio oppure chiuderci a Lui. Diventa pericolosa quando conduce all'orgoglio, quando pensiamo di essere già arrivati, quando smettiamo di ascoltare, di cercare e di entrare più profondamente nel mistero di Dio.

San Paolo, nella Lettera agli Efesini, innalza il nostro sguardo verso qualcosa di molto più grande: il progetto di Dio di «ricapitolare in Cristo tutte le cose». È una visione immensa e meravigliosa: tutto unito in Cristo. Ma quel grande progetto inizia in modo molto personale: dal fatto che Cristo sia veramente il centro, il «capo», della mia vita.

È qui che troviamo il filo conduttore del messaggio di oggi: aprire la porta a Cristo. Prima di poter aiutare gli altri a entrare, dobbiamo entrare noi stessi. Prima di poter condividere la chiave, dobbiamo usarla.

Santa Teresa di Gesù è per noi una guida luminosa. Nonostante la sua straordinaria intelligenza e la sua profonda sapienza spirituale, si accostava sempre a Dio come una discepola, come un'amica che cerca l'Amico.

Celebre è la sua affermazione secondo cui la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenimento da solo a solo con Colui dal quale sappiamo di essere amati». Questo richiede umiltà: la disponibilità a lasciarsi insegnare, guidare e sorprendere da Dio.

Gesù loda questo genere di apertura quando parla del diventare come «bambini» — non infantili, ma simili ai bambini: disponibili, fiduciosi e desiderosi di imparare. La tragedia dei dottori della Legge nel Vangelo non consiste nel sapere troppo poco, ma nell'essere troppo sicuri di se stessi per accogliere ciò che Dio stava compiendo in Gesù. Anche noi influenziamo gli altri più di quanto immaginiamo. Se siamo chiusi, esitanti o indifferenti, possiamo inconsapevolmente scoraggiare altri dal cercare Cristo. Se invece siamo aperti, in ricerca sincera e desiderosi di crescere, diventiamo silenziosamente porte attraverso le quali altri possono passare.

La domanda allora è semplice, ma non facile: sto aprendo delle porte o le sto chiudendo? Sto ancora entrando,

imparando e permettendo a Cristo di essere il Signore della mia vita?

Un uomo visitò una grande cattedrale e rimase colpito dalla sua bellezza. Ma ciò che gli rimase maggiormente nel cuore non fu l'architettura; fu vedere un anziano uomo inginocchiato in silenziosa preghiera in un angolo. Quando più tardi gli parlò, l'uomo disse: «Non capisco tutto di Dio... ma continuo a venire davanti a Lui e, in qualche modo, Lui continua ad aprirmi la porta». Ed è forse proprio questo il cuore della questione: non possedere tutte le risposte, ma essere disposti a entrare, ancora e ancora, nella presenza di Cristo, che è sempre pronto ad accoglierci.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, possiamo presentare al Signore anche ogni parte chiusa e nascosta del nostro cuore, chiedendogli di aprirci più pienamente alla sua presenza e di renderci strumenti che conducano gli altri verso Cristo, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, o Signore,
queste offerte che ti presentiamo
e, per l'esempio di Santa Teresa,
insegnaci a cercarti con cuore sincero e umile.
Come il pane e il vino vengono trasformati dalla tua
potenza, così anche noi siamo rinnovati interiormente
e aperti più pienamente alla vita di Cristo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Tu non cessi mai di chiamare il tuo popolo
a una comunione sempre più profonda con te.
Per mezzo del tuo Figlio apri davanti a noi
la porta della misericordia, della verità e della vita eterna,
invitandoci non semplicemente a conoscerti,

ma a entrare in amicizia con te.

In Santa Teresa di Gesù
hai donato alla Chiesa un luminoso esempio
di apertura nella preghiera e di umile fiducia.
Con le sue parole e la sua testimonianza, molti hanno
scoperto che il cuore diventa inquieto e vuoto
quando si chiude alla tua grazia,
ma trova pace e gioia quando accoglie Cristo.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e alla moltitudine delle schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire con la fiducia di figli che sanno
che il Padre non chiude mai la porta a coloro che lo
cercano con cuore sincero.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e in particolare dall'orgoglio e dall'autosufficienza
che chiudono il nostro cuore alla tua grazia.
Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu non cessi mai di invitarci
a una più profonda amicizia con te.
Non guardare alle volte
in cui abbiamo resistito alla tua grazia
o non abbiamo aperto la strada agli altri,
ma guarda alla fede della tua Chiesa
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che sta alla porta e
bussa. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu continui ad aprire davanti a noi la porta della
tua presenza.
Non ci chiedi di comprendere ogni cosa, ma soltanto di
ritornare continuamente a te con cuore fiducioso.
Fa' che questa Eucaristia approfondisca in noi
quell'amicizia che Santa Teresa ha tanto amato e
custodito, perché Cristo diventi veramente
il centro e il Signore della nostra vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore nostro Dio, che, nutriti da questi santi
misteri, impariamo, sull'esempio di Santa Teresa,
a cercarti sopra ogni cosa e a rimanere sempre aperti
alla presenza trasformante di Cristo. Fa' che la nostra vita
diventi un segno di speranza e di accoglienza
per tutti coloro che sono alla tua ricerca.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore apra sempre più il vostro cuore alla sua presenza, vi insegni a camminare umilmente nelle sue vie e vi renda testimoni Fedeli che guidano gli altri verso Cristo.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, aprendo ogni giorno la porta del vostro cuore a Cristo e diventando per gli altri un sentiero che conduce a Lui.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La fede cresce non quando pensiamo di possedere già la chiave, ma quando continuiamo ad aprire la porta a Cristo.»

**16 Ottobre 2026 – Venerdì della 28ª Settimana del
Tempo Ordinario**

Ef 1,11–14; Lc 12,1–7

INTRODUZIONE

Una volta si racconta di un bambino che chiese a sua nonna: «Dio mi vede davvero?» La nonna sorrise, prese tra le mani una vecchia fotografia e disse: «Quando guardo questa foto, ricordo la tua risata, le tue lacrime e i tuoi primi passi. Io ti vedo». Poi aggiunse dolcemente: «Dio ti vede ancora più di così».

Molte persone portano silenziosamente nel cuore la stessa domanda. In un mondo nel quale spesso ci si sente ignorati o apprezzati soltanto per le apparenze, ci chiediamo se Dio conosca davvero i dettagli della nostra vita, le nostre paure nascoste e le nostre lotte silenziose.

Santa Teresa di Gesù ci ricorda che Dio cammina con noi anche nei momenti ordinari della vita quotidiana. Nulla è troppo piccolo per la sua amorevole attenzione. Il Signore

che conta persino i capelli del nostro capo ci conosce completamente e ci ama fedelmente.

Mentre ci riuniamo per celebrare questi santi misteri, presentiamoci con sincerità davanti a Dio, chiedendo perdono per le volte in cui ci siamo nascosti dietro le apparenze, non abbiamo confidato nella sua cura amorevole o abbiamo vissuto senza rettitudine di cuore. Riconosciamo ora i nostri peccati.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a vivere nella verità davanti al Padre e non dietro delle maschere: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci ricordi che siamo conosciuti e amati in ogni dettaglio della nostra vita: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci liberi dalla paura e ci insegni a confidare nel tuo amorevole sostegno: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che guarda i nostri cuori con misericordia e ci chiama a camminare nella verità e nella fiducia, perdoni i nostri peccati, guarisca le nostre ferite nascoste e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che conosci i tuoi figli più profondamente di quanto essi conoscano se stessi e non cessi mai di vegliare su di loro con amore, concedi che viviamo alla tua presenza con cuore sincero, fiducia senza timore e integrità costante, affinché, liberati da ogni ipocrisia e da ogni paura, possiamo camminare fedelmente nella luce della tua verità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo lavorava in un grande ufficio dove tutto veniva controllato: e-mail, riunioni, rendimento professionale. Era sempre molto attento a ciò che gli altri potevano vedere. Ma un giorno, durante un guasto del sistema informatico, si rese conto che il lavoro che contava davvero era quello che svolgeva quando nessuno lo osservava. Questa scoperta lo cambiò. Cominciò a lavorare non per le apparenze, ma con integrità.

Nel Vangelo di oggi Gesù parla direttamente a quello spazio nascosto che è dentro di noi. Ci mette in guardia dall'ipocrisia, da quella distanza tra ciò che appare all'esterno e ciò che siamo interiormente. Ci ricorda che ciò che è nascosto sarà rivelato. Non come una minaccia destinata a spaventarci, ma come un invito all'unità interiore: diventare la stessa persona in pubblico e in privato, perché viviamo sempre sotto lo sguardo di Dio.

È qui che Gesù introduce il tema della paura. «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo», dice. Le paure

umane spesso ci dominano: la paura del giudizio degli altri, del rifiuto, della perdita. Queste paure possono spingerci a indossare delle maschere, a scendere a compromessi con la verità, a vivere una vita divisa. Ma Gesù orienta il nostro sguardo altrove: l'unico "timore" che conta è il santo timore di Dio, cioè quel rispetto pieno di venerazione che riconosce la sua suprema importanza nella nostra vita.

Eppure, subito dopo, Gesù accompagna questo insegnamento con qualcosa di ancora più grande: la fiducia. «Neppure un passero è dimenticato davanti a Dio... perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati». Questo non è il linguaggio di un giudice lontano, ma quello di un Padre amorevole, profondamente attento a ogni dettaglio della nostra esistenza.

Qui si trova il cuore del Vangelo: il Dio che vede tutto è il Dio che ama intimamente. Il suo sguardo non è quello di un accusatore che aspetta il nostro fallimento, ma di Colui che ci considera preziosi. Se persino il più piccolo degli uccelli è ricordato, allora nessuna delle nostre lotte, delle

nostre paure o delle nostre ferite nascoste viene trascurata.

Santa Teresa di Gesù ha vissuto profondamente questa verità. Nella sua preghiera parlava con Dio come con un amico intimo, condividendo non soltanto grandi intuizioni spirituali, ma anche le sue frustrazioni quotidiane e le sue gioie. Era convinta che nulla nella sua vita fosse troppo piccolo per attirare l'attenzione di Dio. Questa fiducia le donò una straordinaria libertà: la libertà di essere autentica, sincera, pienamente se stessa davanti a Dio.

Ed è questo l'invito che riceviamo oggi. Se crediamo davvero di essere conosciuti in ogni dettaglio, allora non abbiamo più bisogno di nasconderci. Possiamo vivere con integrità, perché il nostro valore non dipende dall'approvazione degli altri. Possiamo vivere con coraggio, perché la nostra vita è nelle mani di Dio. E possiamo vivere con fiducia, perché non siamo mai dimenticati.

Si racconta anche di un anziano giardiniere che, dopo aver trascorso molti anni sentendosi poco importante, iniziò ogni mattina con una semplice preghiera: «Signore, tu mi vedi». Con il passare del tempo qualcosa cambiò dentro di lui. Si preoccupava meno di ciò che gli altri pensavano e prestava più attenzione a come viveva ogni giornata. Più tardi disse: «Non è che la mia vita sia diventata più grande; ho semplicemente capito che era già vista e già custodita».

Questa è la trasformazione silenziosa che il Vangelo ci offre. Sapere che siamo visti, conosciuti e amati in ogni dettaglio e, per questo, vivere non nella paura, ma nella verità e nella fiducia davanti a Dio.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, confidando nello sguardo amorevole di Dio che ci conosce completamente, il nostro sacrificio e la nostra vita siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni che ti presentiamo
come segno del nostro desiderio di vivere sinceramente
alla tua presenza.

Purifica i nostri cuori da ogni inganno e da ogni paura
e insegnaci ad affidarci completamente
alla tua cura amorevole e fedele.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu infatti conosci ciascuno dei tuoi figli per nome
e vegli su ogni momento della nostra vita con amore
instancabile.

Tu vedi oltre le apparenze e ci chiami a camminare davanti
a te con cuore sincero e fiducia costante.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,

hai rivelato che neppure i passeri sono dimenticati ai tuoi
occhi e che ogni vita umana è preziosa per te.

Per mezzo di lui ci liberi dalla paura, ci rafforzi nella verità
e ci insegni a vivere con fiducia nella tua provvidenza.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre che conosce i nostri bisogni prima
ancora che glieli chiediamo e che non dimentica mai i suoi
figli, preghiamo con le parole che il Salvatore ci ha
insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalle paure che dividono il nostro cuore
e ci impediscono di vivere nella verità.

Concedi la pace ai nostri giorni
e, sostenuti sempre dalla tua amorevole protezione,

fa' che viviamo con coraggio e integrità
come tuoi figli fedeli, nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai insegnato ai tuoi discepoli a non vivere nella paura,
ma a confidare nell'amorevole cura del Padre.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che ci conosce completamente e ci ama senza
misura. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu ci vedi completamente: le nostre qualità, le
nostre paure, le nostre ferite nascoste, eppure rimani
vicino a noi. In questa Eucaristia ci ricordi che non siamo
mai dimenticati. Insegnaci a vivere con sincerità davanti a
te, liberi dalla paura e sicuri del tuo amore. Fa' che la
serena certezza di essere conosciuti da te ci doni ogni
giorno coraggio, pace e fiducia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri,
ti rendiamo grazie, Signore,
per la certezza che siamo sempre custoditi dal tuo amore.
Concedi che, rafforzati da questo sacramento,
possiamo vivere con integrità di cuore, liberi dalla paura
e con una fiducia sempre più profonda nella tua
provvidenza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che vi conosce in ogni dettaglio e vi ama senza misura, vi rafforzi nella verità, vi liberi dalla paura e vi custodisca sempre nella sua pace.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, vivendo con sincerità davanti a Dio e confidando sempre nella sua amorevole cura.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il Dio che vede ogni cosa non aspetta di condannarci, ma desidera stringerci nel suo amore. Poiché siamo pienamente conosciuti da Lui, non abbiamo più bisogno di vivere nella paura o dietro delle maschere, ma possiamo camminare ogni giorno nella verità, nel coraggio e nella fiducia.

**17 Ottobre 2026 – Sabato della 28ª Settimana del
Tempo Ordinario (Sant'Ignazio di Antiochia – Memoria)**
Ef 1,15–23; Lc 12,8–12

Una fede personale, ma mai private

INTRODUZIONE

Una giovane insegnante raccontò una volta un momento vissuto nella sua classe quando uno studente le chiese, molto direttamente: «Professoressa, lei crede in Dio?». Esitò. Sapeva che rispondere con sincerità avrebbe potuto suscitare domande e forse anche critiche. Per alcuni secondi, l'aula le sembrò molto piccola. Poi disse semplicemente: «Sì, ci credo». Più tardi ammise che la parte più difficile non era stata la domanda in sé, ma superare la propria paura.

Molti di noi comprendono questa esitazione. La fede spesso sembra più sicura quando rimane privata, custodita silenziosamente dentro di noi ma raramente espressa apertamente. Possiamo temere di essere fraintesi, rifiutati o semplicemente di distinguerci dagli altri.

Eppure il Vangelo di oggi ci ricorda che la fede non è mai

destinata a rimanere nascosta. Gesù ci chiama a riconoscerlo davanti agli altri, confidando che lo Spirito Santo ci darà coraggio e sapienza quando arriverà il momento opportuno. Sant'Ignazio di Antiochia ha testimoniato questa verità con straordinario coraggio, rimanendo fedele persino lungo il cammino che lo conduceva al martirio.

Mentre ci riuniamo alla presenza del Signore, riconosciamo le volte in cui la paura, l'esitazione o il silenzio ci hanno impedito di rendere testimonianza a Cristo. Con cuore umile, chiediamo a Dio misericordia e il coraggio di vivere la nostra fede apertamente e fedelmente.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a uscire dalla paura e ci inviti a renderti testimonianza con coraggio: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu mandi lo Spirito Santo a guidarci quando non sappiamo che cosa dire: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu riconosci davanti al Padre coloro che ti rimangono fedeli: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci sostenga quando siamo timorosi, ci perdoni per le volte in cui abbiamo nascosto la nostra fede, ci colmi del coraggio dello Spirito Santo e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che hai dato a sant'Ignazio di Antiochia la forza di rendere una coraggiosa testimonianza a Cristo fino alla morte, concedi al tuo popolo, guidato dallo Spirito Santo, di riconoscere apertamente il tuo Figlio con le parole e con le opere e di rimanere saldo nella fede in mezzo alle pressioni di questo mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un medico raccontò una volta che teneva una piccola immagine della Madonna nel cassetto della sua scrivania. Nei momenti difficili della giornata, la guardava per trovare

conforto e affidava interiormente a Dio i suoi pazienti. Tuttavia, non parlava mai della sua fede. Un giorno una collega, attraversando un periodo particolarmente doloroso, gli disse: «Hai sempre una serenità che mi colpisce. Da dove viene?». In quel momento comprese che la sua fede, pur sincera, non era ancora diventata una testimonianza. Così condivise con semplicità ciò che credeva, e quella conversazione fu di aiuto per entrambi.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla direttamente a quella tensione che tutti sperimentiamo. Egli sa quanto possa essere difficile riconoscerlo pubblicamente. Parla dell'essere condotti davanti alle autorità, dell'affrontare opposizioni, del trovarsi in situazioni in cui la fede non è accolta favorevolmente. Le sue parole sono realistiche; non finge che il discepolato sia facile.

Eppure, Gesù è anche profondamente incoraggiante. «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio». Vi è qui una profonda reciprocità. La nostra disponibilità a

stare con Cristo ora trova risposta nella sua promessa di stare con noi per l'eternità. Ciò che rischiamo nel tempo viene accolto nell'eternità.

Ma Gesù va oltre. Non si limita a comandare il coraggio; promette anche il suo aiuto. «Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire». Questo è fondamentale. Testimoniare la fede non significa avere sempre parole perfette o argomentazioni brillanti. Significa essere disponibili, permettendo allo Spirito di parlare attraverso di noi nei momenti che non possiamo preparare completamente.

Sant'Ignazio di Antiochia visse questo Vangelo con straordinaria chiarezza. Durante il viaggio verso Roma, sapendo che avrebbe affrontato il martirio, non si rifugiò nel silenzio. Al contrario, scrisse lettere piene di convinzione, esortando gli altri a rimanere saldi in Cristo. Per Ignazio, la fede era profondamente personale, ma mai privata. La sua vita divenne una testimonianza pubblica, anche quando questo lo condusse alla sofferenza.

Forse noi non saremo chiamati al martirio, ma affrontiamo forme più silenziose di pressione: l'aspettativa sottile di tenere la fede fuori dalle conversazioni, di confonderci con la massa, di evitare di distinguerci. È facile diventare, come suggerisce il Vangelo, discepoli invisibili. Eppure Gesù ci chiama proprio a uscire da questa invisibilità.

La nostra fede è certamente personale. Essa plasma la nostra coscienza, le nostre relazioni e le nostre scelte. Ma se Cristo vive davvero in noi, come afferma san Paolo, allora questa vita diventerà naturalmente visibile. Non in modo rumoroso o aggressivo, ma attraverso una testimonianza costante e autentica: nelle nostre parole, nelle nostre decisioni, nella nostra compassione e talvolta attraverso una risposta semplice e sincera.

La chiave è la fiducia. Quando arriva il momento opportuno, non siamo soli. Lo stesso Spirito che ha fortificato gli Apostoli e che ha sostenuto Ignazio nelle sue prove è donato anche a noi. Molte volte la parola giusta

non arriva prima della situazione, ma dentro di essa. Il coraggio non cresce nella teoria, ma nella pratica.

Forse, allora, la domanda per noi oggi è semplice: dove sono invitato a riconoscere Cristo in modo più aperto? Forse non si tratta di qualcosa di straordinario. Potrebbe essere una conversazione, una decisione, una presa di posizione discreta ma chiara. Questi piccoli atti di testimonianza sono i luoghi in cui la fede passa dal conforto privato alla verità vissuta.

Una donna raccontò che il punto di svolta della sua fede non venne da una predica, ma da un'amica che, quando le fu chiesto da dove venisse la sua forza, rispose semplicemente: «Mi fido di Dio». Non lo disse ad alta voce, né per impressionare qualcuno; lo disse semplicemente con sincerità. Quella semplice testimonianza rimase nel cuore della donna e alla fine la riportò alla fede. Talvolta riconoscere Cristo è tanto semplice — e tanto potente — quanto questo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuore fiducioso e con una fede pronta a testimoniare Cristo davanti agli altri, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni che deponiamo sul tuo altare e, mediante questa sacra offerta, rafforzaci con la grazia dello Spirito Santo, affinché la nostra fede sia vissuta non soltanto nel nostro cuore ma anche attraverso parole coraggiose e azioni fedeli. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu non abbandoni mai il tuo popolo nella sua debolezza, ma attraverso il dono dello Spirito Santo fortifichi tutti coloro che ripongono in te la loro fiducia.

In ogni epoca suscitati testimoni del Vangelo, uomini e donne il cui coraggio silenzioso rivela la presenza viva di Cristo nel mondo.

In sant'Ignazio di Antiochia

hai donato alla Chiesa un pastore fedele e un martire senza paura, che ha proclamato con la sua vita che la fede nel tuo Figlio non può mai rimanere nascosta. Anche nella sofferenza e nell'incertezza, egli confidò nella tua promessa e divenne segno di speranza e di amore perseverante. E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci insegna a non avere paura di riconoscerlo davanti agli altri, perché non siamo mai abbandonati dal Padre. Con fiducia in questo amore, preghiamo ora con le parole che il nostro Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, sostenuti dal coraggio dello Spirito Santo, fa' che non ci vergogniamo mai di rendere testimonianza al tuo Figlio, ma viviamo con fedeltà e fiducia nella sua verità, nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai fortificato i tuoi discepoli nei momenti di paura
e hai promesso loro la guida dello Spirito Santo.
Non guardare alle nostre esitazioni e debolezze,
ma alla fede della tua Chiesa, e donale con bontà pace e
unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che rafforza tutti coloro che
confidano in lui e ci chiama a rendere testimonianza al suo
amore davanti al mondo. Beati gli invitati alla cena
dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La fede spesso cresce silenziosamente nel cuore, ma
Cristo non intende mai che rimanga nascosta lì. Nutriti ora
dal suo Corpo e dal suo Sangue, siamo inviati nel mondo
come testimoni, non soltanto attraverso grandi gesti, ma
anche mediante l'onestà, la compassione, il coraggio e la
fiducia. Lo Spirito Santo che ha fortificato gli Apostoli e i
martiri fortifica anche noi. Persino una semplice parola
pronunciata nella fede può diventare una porta attraverso
la quale un'altra persona incontra Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il dono celeste che abbiamo ricevuto, o Signore,
rafforzi i nostri cuori nella fede e ci renda coraggiosi
testimoni del tuo Figlio, affinché, guidati dallo Spirito Santo,
proclamiamo Cristo non soltanto con le labbra ma anche
attraverso la testimonianza della nostra vita quotidiana.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi fortifichi con il coraggio dello Spirito Santo, affinché possiate riconoscere Cristo con fiducia e gioia nella vostra vita quotidiana. **Amen.**

Vi liberi dalla paura e dall'esitazione, e renda le vostre parole e le vostre azioni una fedele testimonianza del suo amore. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con il coraggio e la testimonianza della vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede diventa veramente viva quando passa da una convinzione silenziosa a una testimonianza visibile.
Spesso la testimonianza più efficace non è straordinaria, ma semplice e sincera: una parola di speranza, una

risposta onesta, un gesto di compassione o una discreta ma ferma scelta per ciò che è giusto. Lo Spirito Santo non ci chiede di essere senza paura prima di parlare; ci chiede soltanto di essere disposti a fidarci di Dio nel momento opportuno.